

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 497<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1991

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE,  
indi del vice presidente LAMA  
e del presidente SPADOLINI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>
<b>RINNOVAZIONE DELLA VOTAZIONE FINALE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1776</b> .....	3	<b>Seguito della discussione:</b>
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> ..	3	«Legge-quadro sul volontariato» (296), d'iniziativa del senatore Lipari e di altri senatori;
<b>SULLE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLE VOTAZIONI NOMINALI CON APPELLO:</b>		«Legge-quadro sul volontariato» (648), d'iniziativa del senatore Taramelli e di altri senatori;
PRESIDENTE .....	3, 5, 7	«Legge-quadro sul volontariato» (784), d'iniziativa del senatore Gualtieri e di altri senatori;
GIUSTINELLI (Com.-PDS) .....	4	«Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato» (1582), d'iniziativa del senatore Onorato;
* BOATO (Fed. Eur. Ecol.) .....	6	

«Norme per la regolamentazione del volontariato» (1682), d'iniziativa del senatore Filetti e di altri senatori;		<b>GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI</b>	
«Legge-quadro in materia di associazionismo di volontariato» (2085), d'iniziativa del senatore Acquaviva e di altri senatori:		Esame della relazione sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni esposte dal senatore Libero Gualtieri ( <i>Doc. XVI, n. 14</i> )	
* ELIA (DC), relatore .....	Pag. 7, 15, 18	<b>Approvazione delle conclusioni della Giunta:</b>	
JERVOLINO RUSSO, ministro senza portafoglio per gli affari sociali .....	10	* BOATO (Fed. Eur. Ecol.) .....	Pag. 30
ACQUAVIVA (PSI) .....	15	MACIS (Com.-PDS), relatore .....	30
* BOATO (Fed. Eur. Ecol.) .....	15, 18	Votazione a scrutinio segreto .....	31
TOSSI BRUTTI (Com.-PDS) .....	16		
FILETTI (MSI-DN) .....	17	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
ACONE (PSI) .....	17	<b>Rinvio della votazione finale:</b>	
<b>SULLA CESSAZIONE DELLE OPERAZIONI MILITARI NEL GOLFO PERSICO</b>		«Modificazioni agli articoli 17 e 19 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, sulla elezione del Senato della Repubblica ed interpretazione autentica dell'articolo 16 della stessa legge» (1776), d'iniziativa del senatore Mancino e di altri senatori ( <i>Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento</i> ):	
PRESIDENTE .....	19	PRESIDENTE .....	32, 34
MACCANICO, ministro senza portafoglio per gli affari regionali ed i problemi istituzionali ..	21	ACONE (PSI) .....	32
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		COVI (Repubb.) .....	33
<b>Ripresa e rinvio della discussione:</b>		MAZZOLA (DC) .....	33
PRESIDENTE .....	21	* BOATO (Fed. Eur. Ecol.) .....	33
FABBRI (PSI) .....	21, 22	GIUSTINELLI (Com.-PDS) .....	34
JERVOLINO RUSSO, ministro senza portafoglio per gli affari sociali .....	22		
Verifica del numero legale .....	21	<b>ALLEGATO</b>	
<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 93:</b>		Annunzio di presentazione .....	35
Votazione a scrutinio segreto .....	23	Assegnazione .....	35
<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 94:</b>		Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....	35
DE CINQUE (DC), relatore .....	24		
Votazione a scrutinio segreto .....	25		
<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 95:</b>			
GALLO (DC), relatore .....	26		
Votazione a scrutinio segreto .....	26		
<b>Deliberazione sul Doc. IV, n. 96:</b>			
MACIS (Com.-PDS), f.f. relatore .....	28		
Votazione a scrutinio segreto .....	28		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

## **Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).  
Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti, Bausi, Benassi, Bo, Boggio, Boldrini, Cavazzuti, Ceccatelli, Evangelisti, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fontana Elio, Forte, Gerosa, Ianniello, Kessler, Leone, Manieri, Meoli, Meraviglia, Montinaro, Muratore, Murmura, Natali, Nepi, Nieddu, Pavan, Pulli, Sanna, Sirtori, Valiani, Vecchietti, Vella, Vercesi, Visca, Volponi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Barca, a Napoli, per attività della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Rinnovazione della votazione finale del disegno di legge n. 1776.**

**Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico.  
Sulle modalità di svolgimento delle votazioni nominali con appello**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione al voto finale del disegno di legge n. 1776, in materia elettorale - su cui l'Assemblea è stata chiamata a pronunciarsi nella seduta pomeridiana di ieri - comunico che, in sede di un successivo riscontro dei voti espressi, si è accertato che il numero dei senatori che hanno partecipato alla votazione nominale con appello è stato di 142 e non già di 143, come, a causa di un errore materiale nel computo, è stato annunciato.

È risultato pertanto che il Senato non era in numero legale.

Occorrerà quindi procedere - ai sensi dell'articolo 118 del Regolamento - alla rinnovazione della votazione finale in questione.

Tale votazione sarà effettuata nel corso di questa seduta.

Nel corso della seduta dovranno essere effettuate votazioni qualificate con il procedimento elettronico sia per il disegno di legge in materia di norme elettorali per il Senato, sia per le autorizzazioni a procedere. Decorre pertanto da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

GIUSTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, ho chiesto la parola su questa sua comunicazione, della quale voglio ringraziarla vivamente a nome del Gruppo comunista - PDS, perchè da parte nostra avevamo la precisa intenzione di sollevare questo problema. Mi permetto, in aggiunta alle considerazioni da lei fatte, di far rilevare che dal resoconto in nostro possesso risulta essere stato assente per incarico avuto dal Senato il senatore Gianotti, il quale invece ha partecipato sin dalla seduta di ieri mattina ai lavori. Questo è quindi un ulteriore elemento, oltre a quello da lei richiamato, da considerare in merito al numero dei votanti.

L'oggetto fondamentale di questa mia richiesta è però un altro, ed ho cercato di esplicitarlo in qualche modo nella seduta di ieri senza purtroppo riuscirvi, più per colpa mia, evidentemente, che non per sua responsabilità, signor Presidente. Come lei ha potuto vedere, ieri sono accaduti determinati fatti: il collega Boato è salito sul banco della Presidenza per fare un'eccezione; successivamente abbiamo visto un collega della maggioranza chiedere di votare in occasione della seconda chiama, ma gli si è risposto che aveva già votato. Si sono quindi verificati fatti che a me sembrano essere il portato inevitabile di una situazione di confusione nella quale ieri, e non soltanto ieri, si è svolto l'appello.

Vogliamo allora richiamare la sua attenzione alle modalità di svolgimento delle votazioni per appello nominale previste dal Regolamento. Quest'ultimo in sostanza dice che ogni senatore vota dal proprio posto, e pertanto i senatori non possono votare muovendosi disordinatamente nell'emiciclo in una situazione nella quale oggettivamente non è possibile ai segretari e a lei, come a noi, riuscire a comprendere quale espressione di voto viene manifestata e da chi. Ogni senatore deve votare dal proprio posto premendo il pulsante, in modo che vi sia il doppio riscontro della identificazione del votante e delle modalità di votazione. Soltanto quando il sistema elettronico non funziona, si deve procedere ovviamente allo scrutinio mediante gli elenchi.

Ci sembra una questione di grande importanza che vogliamo sottoporle per evitare innanzitutto che si debbano ripetere comunicazioni come quella di questa mattina, che certamente non giovano al decoro di quest'Aula, ma che più in generale vogliamo richiamare

perchè è legata non solo alla certezza, ma anche alla celerità del modo di lavorare del Senato.

La ringrazio, signor Presidente, per l'attenzione dimostrata e la prego vivamente, a nome del mio Gruppo, di fare in modo che le prossime votazioni che si svolgeranno sullo stesso argomento e sugli altri previsti possano evidentemente tener conto anche di questa nostra richiesta.

PRESIDENTE. Senatore Giustinelli, sono io a ringraziarla per il suo intervento e, se mi consente, vorrei aggiungere qualcosa. Prendo atto innanzitutto della dichiarazione circa la presenza del senatore Gianotti.

Per quanto riguarda le osservazioni avanzate dal senatore Boato, mi sono premurato di chiedergli in cosa consistessero tali osservazioni e ho potuto constatare insieme a lui la presenza di un collega la cui risposta era stata posta in dubbio. Abbiamo in effetti constatato che quel collega era presente; mi consenta, senatore Boato, di non fare il cognome di questo collega.

BOATO. Però lei ha constatato anche l'assenza di un altro collega.

PRESIDENTE. Le darò la parola subito, senatore.

Per quanto concerne invece le modalità di votazione, lei ha perfettamente ragione, senatore Giustinelli. Una volta – come ricorderà – dichiarando che quanto permettevo di fare non doveva costituire precedente, molti anni fa, durante una discussione piuttosto accalorata su un aspetto della legge finanziaria, presi un'iniziativa; ed anzi al riguardo preannunziavo che domani presenterò una proposta di modifica del nostro Regolamento in proposito. In quella occasione pregai infatti i colleghi di non votare, come sempre accade, dall'emiciclo.

Lei ha ragione, perchè il Regolamento stabilisce quanto lei ha fatto presente: ma io non posso costringere fisicamente i colleghi a rimanere seduti se non intendono farlo. Allora presi l'iniziativa di far passare i colleghi sotto il banco della Presidenza per dichiarare il loro voto; avevamo in questo modo la possibilità di accertare fisicamente la presenza dei senatori, e inoltre potevamo mettere i segretari di fronte alla certezza dell'espressione del voto da parte dei colleghi.

Il Regolamento – come lei giustamente dice – prevede altra modalità. Se lo riteniamo, bisognerà apportare una modifica al Regolamento stesso ed è quanto intendo fare domani presentando una proposta appunto di modifica; poi la Giunta per il Regolamento e l'Assemblea decideranno in merito. Non ho altro da dire, se non ringraziarla ulteriormente, senatore Giustinelli, per queste precisazioni che mi ha consentito di svolgere.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BOATO. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione della comunicazione che lei ha dato di annullamento della votazione già effettuata. La mia soddisfazione non è di carattere politico, perchè il nostro Gruppo era presente in Aula e non aveva nessuna intenzione – per quanto ci riguarda – di far mancare il numero legale, tanto è vero che abbiamo votato. La mia soddisfazione riguarda l'esigenza di rispetto del Regolamento, come lei può capire.

Debbo aggiungere che mi associo alle considerazioni che pacatamente, ma fermamente, il collega Giustinelli ha svolto poco fa relativamente a future votazioni per appello nominale. D'altra parte, lei ha ricordato una parte dell'episodio di ieri e – se mi permette – vorrei concludere ricordando anche l'altra parte. Sono salito infatti al banco della Presidenza perchè avevo verificato con i miei occhi (ed in seguito ho controllato sull'elenco stilato dai due segretari) che era stato dato per presente un collega che non nomino, dal momento che egli non ne ha nessuna colpa, visto che era assente tra l'altro per ragioni di salute; quindi a maggior ragione mi è sembrata ingiusta questa prevaricazione che qualcuno ha fatto nei suoi confronti. Si trattava comunque di un collega non presente in Senato. Dopo di che ho indicato anche un altro nome di un senatore che a me era parso non essere presente, tanto è vero che questa persona era seduta nei banchi più in alto mentre il voto favorevole era stato espresso dal basso dell'emiciclo. Ma ciò non ha importanza, perchè almeno quel collega era presente: evidentemente si era stancato di pronunciare il sì in conto proprio. Invece ho la certezza – come i segretari fanno – che una persona assente era stata data per presente e così era stata segnata sull'elenco ufficiale.

Vorrei fare un'ultima osservazione. Quando in quel clima un po' concitato ho espresso l'opinione che si sarebbe dovuta controllare la presenza dei colleghi al momento dell'enunciazione del voto, mi è stato risposto dai segretari (ma devo dire che lei, signor Presidente, ha invece subito ristabilito la modalità corretta di controllo della votazione e di questo gliene do atto) che non potevano controllare la persona che esprimeva il voto e che si dovevano limitare ad ascoltare il sì o il no. È esattamente l'opposto: i segretari che fanno la chiama, perdendo qualche secondo in più, devono alzare gli occhi e verificare che chi esprime il voto sia effettivamente il collega che è stato chiamato in quel momento. È un principio elementare. So che in qualche caso, in altre sedi istituzionali, si verificano frequenti incidenti; mi dispiacerebbe molto però per il Senato se questa diventasse non un'eccezione, che giustamente ha portato all'annullamento della votazione, ma una prassi che farebbe perdere prestigio e correttezza alla nostra Assemblea.

PRESIDENTE. Per chiudere questo discorso, si tratta, come affermato dal senatore Boato, di un'eccezione e proprio la decisione della Presidenza dimostra l'accortezza e l'impegno con cui, doverosamente, vengono seguite tutte le votazioni.

Consentitemi un'ultima notazione. Ieri ho sorriso quando ho visto il risultato dell'appello nominale, poichè mi è parsa la rivincita del sistema elettronico rispetto alla votazione nominale con appello.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

- «Legge-quadro sul volontariato» (296), d'iniziativa del senatore Lipari e di altri senatori;
- «Legge-quadro sul volontariato» (648), d'iniziativa del senatore Taramelli e di altri senatori;
- «Legge-quadro sul volontariato» (784), d'iniziativa del senatore Gualtieri e di altri senatori;
- «Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato» (1582), d'iniziativa del senatore Onorato;
- «Norme per la regolamentazione del volontariato» (1682), d'iniziativa del senatore Filetti e di altri senatori;
- «Legge-quadro in materia di associazionismo di volontariato» (2085), d'iniziativa del senatore Acquaviva e di altri senatori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 296, 648, 784, 1582, 1682 e 2085, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Onorevoli colleghi, nella seduta di martedì scorso si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà, pertanto, di parlare il relatore.

\* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo una accentuata raucedine mi impedisce di svolgere gli argomenti che avrei desiderato sviluppare. Mi limito, pertanto, a ringraziare gli oratori che sono efficacemente intervenuti nel dibattito. Mi riferisco agli interventi dei senatori Perricone, Acquaviva, Tossi Brutti, Bono Parrino e Rosati che hanno ad alto livello trattato questo argomento che ha appassionato per lungo tempo e non a caso, proprio per le difficoltà incontrate nella sua trattazione, non soltanto la Commissione affari costituzionali, ma anche la dottrina, la cultura e le stesse formazioni sociali del volontariato, nel loro sforzo di autodefinirsi e di auto-identificarsi.

Qual è stato l'atteggiamento globale, di massima, della nostra Commissione rispetto a tale fenomeno? È stato un atteggiamento di delicatezza, di rispetto, un atteggiamento che qualcuno potrà anche tacciare di timidezza, e spero che proprio in questo caso non ci venga opposto il verso del poeta francese Rimbaud: «*par délicatesse j'ai perdu ma vie*».

Ritengo che il detto di Rimbaud non possa applicarsi al nostro lavoro poichè l'atteggiamento di delicatezza, di riguardo, di rispetto, vorrei dire di reverenza, per un fenomeno così importante della vita contemporanea è stato dettato proprio da quel senso di discrezione, di *self restraint* che deve guidarci di fronte ad una manifestazione che rappresenta in certa misura il limite estremo dell'esperienza della società civile. Per noi il volontariato, proprio in un periodo in cui si parla tanto di Tocqueville, è il tentativo di uscire, in un'esperienza democratica, dalla omologazione di massa, di sfuggire, in regime di

democrazia, attraverso un intervento spontaneo, gratuito, altruistico, alla omologazione di massa.

Il timore che Tocqueville aveva per la massificazione viene allontanato, in questa esperienza della società contemporanea, da questa articolazione spontanea che si frappone tra le istituzioni e la società civile; e l'individuo, appunto pone in essere un'esperienza che, in larga misura, lo sottrae ai pericoli di omologazione da consumismo e da *mass media*, cioè agli aspetti più pericolosi della nostra esperienza sociale.

Di qui il nostro atteggiamento che mi ha fatto richiamare le famose parole di Jemolo a proposito della famiglia, cioè del diritto che si limita a lambire questa isola. Così, anche qui, il diritto non può entrare in modo invasivo, pervasivo, ma deve limitarsi a questa delimitazione, a questo atteggiamento estremamente discreto. La nostra discrezione si è manifestata innanzi tutto nel rifiuto di prescegliere *a priori*, come era in alcuni progetti presentati alla Camera dei deputati, la formula dell'articolo 12 del codice civile, da imporre alle associazioni di volontariato. Tale articolo, richiamato dal progetto Righi alla Camera dei deputati, intendeva condizionare tutte le possibilità di contatto delle associazioni di volontariato con le istituzioni all'assunzione della forma giuridica in esso prevista; di conseguenza occorre un riconoscimento da parte dell'autorità pubblica per le associazioni che pure mantenevano la loro natura di diritto privato.

Al contrario, noi abbiamo scelto la strada indicata da quasi tutti i disegni di legge, a partire da quello che ha come primo firmatario il senatore Lipari e che rimane un po' il capostipite di questa esperienza; abbiamo scelto cioè una via di opzione nell'identificazione del tipo di figura giuridica ritenuta dalla società stessa più opportuna e più adatta.

Siamo così arrivati a mantenere tale libertà di scelta, pur operando sulla base di alcune modalità che in parte fanno cadere i confini tra associazioni riconosciute e associazioni non riconosciute. E, proprio perchè abbiamo visto questa vicinanza tra l'esperienza di volontariato e l'esperienza democratica che sta vivendo il nostro paese, ci siamo azzardati a compiere un passo che alcuni autori ritengono forse rischioso. A tale riguardo vorrei citare l'autore dell'ultimo volume sulle formazioni sociali dal punto di vista costituzionalistico, Emanuele Rossi, uno studioso dell'università di Pisa che a questo tema ha dedicato una monografia. Rossi, esaminando i progetti sul volontariato, si domanda se a tali associazioni si possa imporre uno schema di organizzazione democratica quando nel progetto sull'associazionismo, nel testo unificato di cui discute la Camera dei deputati, la prescrizione di una struttura democratica non è prevista. Si chiede poi se non si violi l'articolo 18 della Costituzione e se questa non sia una forzatura.

Ebbene, abbiamo ritenuto di correre il rischio di un'accusa di questo tipo perchè in effetti ci è sembrato che l'esperienza di volontariato sia così connessa all'espressione di vitalità democratica della società civile, prima ancora che delle istituzioni, che malgrado tutto ci è parso possibile imporre tale condizione di vita democratica interna anche a queste associazioni. Sarà una peculiarità rispetto all'intera esperienza dell'associazionismo, ma noi pensiamo che sia pure una scelta coraggiosa e positiva.

Vi è poi un altro aspetto da considerare. Venendo a contatto le associazioni di volontariato con le istituzioni, abbiamo ritenuto di far prevalere quell'elemento di discrezione di cui parlavo prima anche nelle convenzioni tra le associazioni e le istituzioni.

### **Presidenza del vice presidente LAMA**

(Segue ELIA, relatore). Noi abbiamo rifiutato lo schema troppo articolato e troppo rigido presente nel progetto Guerzoni alla Camera e nel progetto Onorato al Senato e abbiamo ritenuto che la possibilità di stipulare convenzioni tra il volontariato e le istituzioni, in particolare quelle locali, dovesse essere in qualche modo liberata dai troppi vincoli, dalle troppe condizioni articolate esistenti nel progetto Onorato.

Si è realizzato un difficile equilibrio tra discrezione e rispetto da una parte e, dall'altra, la garanzia che pure devono avere la società, lo Stato, le istituzioni, la Repubblica intesa nella sua complessità di Stato e di enti locali (quando parliamo di Repubblica in questo disegno di legge non ci riferiamo allo Stato-persona bensì, in generale, al complesso proprio delle istituzioni pubbliche). Tale equilibrio è stato generalmente apprezzato da coloro che sono intervenuti nella discussione generale. Io li ringrazio di nuovo perchè hanno colto - mi pare - la problematicità della disciplina ritenuta necessaria, ma ritenuta anche in qualche modo bilanciata tra questo rispetto e la necessità di taluni interventi; penso che sia stata colta questa difficoltà, la problematicità che ha ritardato i nostri lavori ma che penso abbia dato poi un risultato accettabile, certo perfettibile anche perchè stiamo esaminando il provvedimento in prima lettura; ma spero che l'altra Camera, se perverremo all'approvazione di un buon testo, come io mi auguro, possa limitare i suoi interventi in modo di arrivare nel corso della legislatura all'approvazione di questo testo.

Abbiamo avuto delle difficoltà con le agevolazioni fiscali, ma potevamo noi discriminare negativamente il volontariato rispetto ad altre manifestazioni (dalla Croce rossa al servizio sostitutivo nei paesi del Terzo mondo)? Potevamo discriminare il trattamento a danno del volontariato esponendoci alla lunga ad un giudizio negativo anche in sede di giustizia costituzionale? Ecco, ci è parso di ristabilire in questo modo una *par condicio* degna delle condizioni che anche nei paesi stranieri favoriscono le attività non dirette al profitto ma aventi carattere solidaristico, quel fine solidaristico che abbiamo cercato di valorizzare in tutte le articolazioni del progetto.

Abbiamo rifiutato le tentazioni centralizzatrici; ci siamo in qualche modo attenuti ad uno spirito di grande riguardo verso le regioni e gli enti locali. Abbiamo ritenuto che le caratteristiche del volontariato, nato sul territorio con proiezioni centrali nazionali, che sono appunto il riflesso di questa attività territoriale, non ci consentissero di fare un albo, un registro nazionale, ci tenessero lontano da tendenze di accentramento e ci spingessero invece a mantenere il carattere di

legge-quadro al provvedimento che stiamo per definire, nel rispetto delle leggi regionali e anche di quanto fatto finora in sede locale. Quindi, legge-quadro per quel che riguarda prescrizioni a cui anche le regioni devono attenersi, legge di carattere nazionale diretto per ciò che solo in sede nazionale si può ottenere, come le agevolazioni fiscali anche in tema di donazioni e di erogazioni liberali.

Penso che questo riguardo che abbiamo mantenuto rispetto agli enti locali sarà apprezzato anche dai colleghi socialisti, perchè in questa fase sono proprio loro, insieme alle altre forze politiche del paese, che tendono a valorizzare - mi riferisco ai precedenti di Brescia e prima ancora di Pontida - gli enti regionali, gli enti locali. E noi crediamo che in questa struttura del disegno di legge ci siamo ispirati a questa che ormai è una *koinè* delle forze politiche italiane, cioè a questo spirito comune di valorizzazione delle articolazioni della Repubblica in sede locale.

I riflessi dovranno essere spontanei anche a livello nazionale, ma noi oggi dobbiamo rispettare quanto è stato fatto in sede regionale e comunale e in qualche modo sostenere e favorire questa linea di sviluppo che si è già affermata. Credo che l'osservatorio preso in considerazione negli ultimi articoli del provvedimento potrà dare un contributo che in termini propri dia anche rilievo alla problematica nazionale del volontariato. I contributi del collega Rosati spero che possano essere assorbiti prevalentemente in via interpretativa, in modo che anche talune attività marginali delle associazioni di volontariato possano essere valorizzate. Penso che ciò che ha detto la senatrice Tossi Brutti, riportandosi al lavoro fatto in comitato ristretto, possa contenere effettivamente al minimo le rifiniture da apportare in questa sede. Ho apprezzato quanto la senatrice Bono Parrino ha detto circa la necessità di salvaguardare i caratteri - vorrei dire: autoctoni - dei gruppi di volontariato e penso che anche le preoccupazioni espresse dal senatore Perricone a nome dei repubblicani, cioè che non si confonda quello che volontariato non è con quello che, come volontariato, tende ad autoaffermarsi, possano essere fugate da quanto abbiamo predisposto.

Io penso infine, e concludo, che in realtà noi con questo provvedimento non ci limitiamo a dare un riconoscimento che risale alle scaturigini più profonde del nostro pensiero costituzionalistico, e cioè all'articolo 2 della Costituzione in tema di formazioni sociali, ma da questo riconoscimento traiamo anche quelle discrete conseguenze pratiche, quelle discrete conseguenze di salvaguardia e di *favor* per questo fenomeno che sono congrue e coerenti con l'impostazione di fondo basata appunto sulla radice costituzionale della nostra vita pubblica. (*Applausi dal centro e dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

JERVOLINO RUSSO, *ministro senza portafoglio per gli affari sociali*. Signor Presidente, colleghi, lo stile molto preciso, di alto livello culturale e politico, ma essenziale della discussione generale che si è svolta in quest'Aula e le lunghe discussioni che si sono tenute dapprima in Commissione e poi in Comitato ristretto permettono al Governo di

svolgere una breve replica per chiarire ancora una volta il proprio punto di vista.

Innanzitutto, la gratitudine del Governo va al relatore, ai colleghi Perricone, Acquaviva, Bono Parrino e Rosati che sono intervenuti e ai membri del comitato ristretto, poi a tutti i colleghi intervenuti nel dibattito svoltosi in Aula e a coloro che hanno lavorato in Commissione, indipendentemente dal fatto che essi si siano riconosciuti - come il Governo si riconosce - nel testo licenziato dal comitato ristretto, oppure non si riconoscano pienamente in esso. I sentimenti di gratitudine riguardano tutti loro perchè era chiaro, in ognuno, non solo l'interesse genuino per i problemi del volontariato ma anche l'intento di fornire un contributo culturale e politico costruttivo.

Voglio ricordare che al tema del volontariato il Governo rivolge la sua attenzione ormai da lungo tempo e che ha iniziato ad interessarsene quando, nel marzo 1988, ha convocato ad Assisi la Conferenza nazionale sul volontariato. Voglio anche ricollegare le conclusioni cui è pervenuto il comitato ristretto quando ha licenziato il testo, poi approvato dalla Commissione, a quelle contenute negli atti della Conferenza nazionale di Assisi, perchè il provvedimento che oggi stiamo per votare recepisce in larghissima misura le indicazioni che da tutte le forze di volontariato sono venute ad Assisi nel 1988.

Desidero inoltre ricordare le varie posizioni assunte dai Presidenti del Consiglio che si sono succeduti in questa legislatura sul tema del volontariato in occasione della Giornata internazionale per il volontariato, indetta dalle Nazioni Unite per il 5 dicembre di ogni anno.

Ritengo infine di dover sottolineare che l'approvazione della legge-quadro sul volontariato fa parte del programma del governo Andreotti.

In sede di discussione in Aula, così come nel comitato ristretto, si è detto che questo provvedimento sarebbe dovuto essere emanato prima; ciò è stato ricordato anche dal senatore Elia nella sua relazione. Ciò indubbiamente è vero, dal momento che sono trascorsi almeno dieci anni, cioè dal 1981, da quando le regioni hanno legiferato in materia di rapporti con le organizzazioni di volontariato; tale ritardo, però, non credo possa essere addebitato all'incuria del Governo ed inoltre ritengo che questo provvedimento sia non solo attuale ma utile ed essenziale, per tre ordini di motivi: fa innanzitutto chiarezza su alcuni punti che caratterizzano il dibattito culturale e politico del nostro Paese. Così, essendo l'intento del Governo (come, credo, di tutte le forze politiche presenti in Parlamento), quello di promuovere ed incoraggiare le forme di solidarietà reale, si dà una definizione precisa dell'attività di volontariato, si prevede la costituzione di Registri regionali del volontariato, creando delle forme di garanzia e si fa, una volta per tutte, chiarezza sui rapporti che debbono intercorrere fra gruppi di volontariato ed istituzioni, pur con una doverosa attenzione volta a salvaguardare pienamente l'autonomia dei gruppi di volontariato.

Il secondo motivo per cui questo provvedimento è necessario sta nel fatto che esso avrà un ruolo incentivante verso quelle regioni che ancora non hanno una propria legge sul volontariato.

Il terzo motivo - che dal punto di vista pratico non è di poco conto - è che la legge-quadro consente di risolvere, con alcune norme che

non sono di inquadramento ma di legislazione diretta, alcuni gravi problemi che finora non era stato possibile superare. Ne cito uno per tutti: quello relativo alle esenzioni dall'IVA di attività poste in essere dai gruppi di volontariato. Ci si trova attualmente in una condizione quasi paradossale: malgrado la presenza di una direttiva comunitaria e la condanna subita dal nostro Paese da parte della Corte di Giustizia per il mancato rispetto di tale direttiva, di fatto le attività delle organizzazioni di volontariato non sono esenti dall'IVA. L'approvazione del provvedimento al nostro esame, e in particolare dell'articolo 8, risolve il problema.

Credo, inoltre, che il lungo dibattito culturale e politico che ha preceduto l'approvazione di questa legge abbia fatto definitivamente chiarezza anche sulle seguenti questioni: è un volontariato espressione di solidarietà, che - come è stato detto prima - si richiama alla scelta fondamentale compiuta dall'articolo 2 della Costituzione e, quindi, un volontariato da rispettare nella sua autonomia ed originalità?

Questo è un punto che il Governo intende ribadire: il volontariato in nessun modo si pone come sostitutivo delle istituzioni dello Stato sociale. Vorrei anzi cogliere l'occasione offertami dal dibattito in Aula e dall'approvazione - mi auguro - della legge al nostro esame, per ribadire ancora una volta - almeno per quanto dipende dalle mie possibilità e competenze - l'impegno vivo per l'approvazione più rapida possibile anche di una legge-quadro di riforma dei servizi sociali, che ci porti a superare l'attuale anacronistica situazione, che vede ancora in vigore la «legge Crispi» del 1890.

È un volontariato che, fra l'altro, così come è sottolineato dalla delibera 17 dicembre 1985 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, deve collegarsi allo sviluppo e si pone dunque non come azione riparatoria, ma come dinamica di sviluppo.

Desidero fare qualche altra brevissima considerazione ricordando che è stata fatta una serie di stime circa il numero, indubbiamente molto ampio, dei gruppi di volontariato operanti nel paese e che stime sono state anche fatte circa il numero, indubbiamente anch'esso molto ampio, di cittadini che operano con questa logica di solidarietà all'interno dei gruppi di volontariato. Vorrei ribadire che, dal punto di vista del Governo, il dato quantitativo è certamente significativo ma vi è un altro dato che, a mio avviso, è ancora più importante: quello qualitativo. Infatti, all'interno di una società che corre rischi di individualismo, che tende a frammentarsi e che ogni tanto soffre di crisi di senso, sia a livello personale, sia a livello collettivo, il fatto che esista questa rete trasversale di solidarietà, come fenomeno emergente che coinvolge molti cittadini ormai in tutte le regioni d'Italia e che coinvolge ed interessa soprattutto i giovani, è altamente positivo, così come lo è il carattere trasversale di questo fenomeno, che pone insieme, in nome della solidarietà, persone che pure hanno posizioni diverse dal punto di vista religioso, culturale ed ideologico. Questa mi sembra una ricchezza notevole e l'augurio e l'impegno sono che la legge-quadro che stiamo per approvare si riveli un ulteriore strumento per rafforzare lo stile e la ricchezza che abbiamo in questo momento nel nostro paese. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri pervenuti dalla 5ª Commissione permanente.

DELL'OSSO, *segretario*. Il primo parere, che è del 19 gennaio 1991, così recita:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, dichiara di non opporsi al testo unificato approvato dalla Commissione di merito, ad eccezione dell'articolo 13, commi 1 e 2, per i quali occorre - ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento - far slittare il riferimento al triennio 1991-1993, e del comma 3 del medesimo articolo, su cui il parere è contrario per assenza della copertura finanziaria prevista dall'articolo 81 della Costituzione per quanto concerne il 1991, in quanto il decreto-legge nel testo richiamato non produce maggiori entrate.

Identico parere contrario, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, la Commissione esprime sugli emendamenti 5.1 e 8.1, a firma del senatore Rosati».

In data 28 febbraio è stato poi espresso il seguente parere:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati tutti gli emendamenti sinora trasmessi dall'Assemblea, con particolare riferimento a quelli governativi, osserva che la soluzione proposta dal Governo, soprattutto per quanto riguarda l'emendamento sostitutivo dell'articolo 13, contiene in sé meccanismi di discrezionalità amministrativa e di dirigismo che sono in contraddizione con le consolidate tradizioni dei Paesi pluralistici e di più antica tradizione democratica. Solo l'assoluta automaticità dei vantaggi fiscali è condizione perché il volontariato si sviluppi autonomamente, senza interferenze politico-partitiche. Si osserva ancora che, secondo la consolidata giurisprudenza della Corte costituzionale e di questa Commissione, le leggi di delega che comportano leggi delegate con effetti sulle finanze pubbliche debbono puntualmente prevedere il meccanismo di copertura, ed una copertura congrua rispetto alle dimensioni del fenomeno. La Commissione ritiene opportuno che il suggerimento offerto nel suo precedente parere sul testo venga introdotto nella norma delegante e che a posteriori il Ministro delle finanze, in base all'effettivo ammontare delle agevolazioni fiscali concesse, debba provvedere a correggere l'imposta erariale su uno dei seguenti settori: lotterie, alcool etilico, tabacco.

Resta in ogni caso la contrarietà, per mancanza di copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ai commi 1 e 2 dell'articolo 13, per i quali occorre far slittare il riferimento al triennio 1991-1993».

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore segretario e comunico, per coloro che vorranno prendere visione dei pareri, che essi verranno al più presto distribuiti. Comunque, questo mi sembra un giudizio liberatorio, come avete potuto ascoltare, salvo per un rinvio al 1991 della decorrenza precedente.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

*(Finalità e oggetto della legge)*

1. La Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo sociale, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato, dalle Regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali.

2. La presente legge stabilisce i principi cui le Regioni e le province autonome devono attenersi nel disciplinare i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato nonché i criteri cui debbono uniformarsi le amministrazioni statali e gli enti locali nei medesimi rapporti.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«1. La Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione e strumento di partecipazione, solidarietà e pluralismo; ne garantisce l'autonomia; ne promuove lo sviluppo e sostiene a tal fine le nuove forme associative; ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento di finalità di carattere sociale, civile e culturale.

2. Le Regioni e le province autonome disciplinano i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato conformemente ai principi dettati dalla presente legge».

1.1

ACQUAVIVA, GUIZZI

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. La Repubblica italiana riconosce il valore civile e la funzione sociale dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione e pluralismo; salvaguarda l'autonomia delle organizzazioni di volontariato; ne favorisce l'apporto originale delle proprie finalità di carattere sociale, civile e culturale; a tale scopo valorizza le libere forme associative e promuove organismi di partecipazione».

1.3

IL RELATORE

*Al comma 1, dopo la parola: «pluralismo» sopprimere la parola: «sociale».*

1.2

BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Invito i presentatori ad illustrarli.

ACQUAVIVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 1.1 si giustifica nella logica della nostra posizione, già evidente nel disegno di legge che abbiamo presentato. Per chiarezza dei colleghi, esso sottolinea un elemento aggiuntivo, laddove dice: «ne promuove lo sviluppo e sostiene a tal fine le nuove forme associative». Lo scopo dell'emendamento è quindi quello di ampliare lo spazio di azione e il punto di riferimento cui il disegno di legge dà corso.

\* BOATO. Signor Presidente, l'emendamento 1.2 è molto semplice, e tende a fare un po' di pulizia nel testo del comma 1 dell'articolo 1, che sembra un po' ridondante per una sorta di sovraccarico ideologico. Il testo dell'attuale comma 1, infatti, recita: «La Repubblica italiana riconosce il valore sociale... come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo sociale... per il conseguimento delle finalità di carattere sociale...». Mi sembra che l'espressione «sociale», ripetuta tre volte nell'arco di sei righe, sia francamente eccessiva e venga ad assumere un significato più ideologico che altro. Con il nostro emendamento proponiamo allora che, laddove si parla di «partecipazione, solidarietà e pluralismo sociale», si elimini la parola «sociale». Non occorre infatti, secondo noi, specificare che il pluralismo è di carattere sociale, perchè esso ha, oltretutto, anche una valenza di carattere culturale. Si tratta di una semplice operazione di pulizia linguistica del testo; mi auguro pertanto che l'emendamento possa essere approvato.

\* ELIA, *relatore*. L'emendamento 1.3 è determinato da un problema di coerenza. Mi sono infatti accorto che, durante la discussione sulla legge n. 142, relativa alle autonomie locali, fu proprio il Senato che volle escludere il testo che era stato votato alla Camera, che stabiliva che gli enti locali «promuovono» l'associazionismo. Preferimmo l'espressione «valorizzano». In questa occasione però non possiamo utilizzare il verbo «valorizzare», perchè siamo già ricorsi alle parole «valore sociale».

Perchè l'esigenza di questa coerenza, che non è solo di linguaggio ma anche di concetti? Perchè si era detto che il libero associazionismo - e tale è in grado eminente il volontariato - non si presta al concetto di promozione da parte di enti. Ora, siccome la Repubblica - come ho detto prima - comprende lo Stato, le regioni e i comuni, dobbiamo tener conto dell'articolo 1 della legge n. 142, il quale recita: «Le leggi della Repubblica non possono introdurre deroghe ai principi della presente legge se non mediante espressa modificazione delle sue disposizioni». Credo allora che tutto il problema della promozione vada rimosso, come avviene con il testo emendativo da me proposto, in cui, appunto, si salvaguarda la autonomia e si favorisce l'apporto originale del volontariato, ma si fa cadere, per una questione di coerenza ordinamentale, il concetto di promozione dello sviluppo del volontariato.

Questo spiega anche perchè io sia contrario (e con ciò colgo l'occasione per esprimere il parere anche sugli altri emendamenti) al testo proposto dal senatore Acquaviva, che fa riferimento anche ad altre forme di associazionismo, che non so quali potrebbero essere allo stato

attuale. È un'incognita che non possiamo risolvere, che mi sembra inclusa nel problema che ho sollevato a proposito della coerenza, che dobbiamo rispettare, nei confronti della legge n. 142.

Per quanto concerne l'eliminazione della parola «sociale» suggerita dal senatore Boato, mi rimetto all'opinione del Governo. Mi pare si possa alleggerire il testo verificando comunque la migliore coerenza al suo interno, naturalmente dopo aver sentito il parere del Governo.

TOSSI BRUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSSI BRUTTI. Signor Presidente, vorrei chiedere chiarimenti sull'emendamento presentato dal relatore. Il suo ragionamento infatti mi convince abbastanza; del resto, ci eravamo già soffermati in Commissione e in comitato ristretto sul concetto di «promozione», che è innanzitutto non chiaro ed inoltre suscettibile di essere ritenuto talmente estensivo da ledere la stessa autonomia delle associazioni.

Tuttavia, fermo restando che sono d'accordo sul fatto che si possa sostituire e precisare questo concetto, in quanto lo scopo che ci proponevamo non era quello di ledere l'autonomia delle associazioni, non comprendo bene il testo dell'emendamento 1.3 del relatore, laddove recita: «a tale scopo valorizza le libere forme associative e promuove organismi di partecipazione». Poichè ritengo che la messa a punto di una norma di legge debba comportare il massimo sforzo di chiarezza, vorrei sapere cosa in realtà sono questi organismi di partecipazione, a cosa servono e da chi sono promossi (tra l'altro, si ripropone il termine «promuove»). Mi sembra decisivo, onorevole relatore, perchè si possa votare il testo da lei proposto anzichè quello del comitato ristretto.

Per quanto concerne l'esemplificazione della prima parte, quella cioè concernente «l'apporto originale alle proprie finalità di carattere sociale, civile e culturale», era nostro intento sottolineare un aspetto per il quale non è stata trovata una formulazione felice, ma che è concettualmente molto chiaro e che viene di regola trascurato quando si formula una norma. Il concetto è il seguente: una legge si giustifica solo per regolare determinati profili del fenomeno del volontariato, cioè le questioni che non possono essere regolate se non dal legislatore nazionale (ad esempio, i profili fiscali) ed il rapporto tra il volontariato stesso e le istituzioni pubbliche. Questo è il punto; il provvedimento concerne non le organizzazioni del volontariato in quanto tali, ma il fatto che vi siano rapporti che coinvolgono enti ed istituzioni pubbliche. Per questo vanno individuate regole che assicurino la trasparenza, il controllo e la verifica.

Per il resto, l'apporto delle organizzazioni del volontariato, in ogni sua espressione, è assolutamente libero e contribuisce alla evoluzione culturale del paese nelle forme che preferisce. Tuttavia, quando le organizzazioni del volontariato entrano in contatto con un ente pubblico, ritengo che il loro apporto possa essere quello di dare contributi in termini di creatività, di idee ed anche in termini operativi, ma che le finalità restino proprie - e non può essere diversamente - dell'ente pubblico. Ecco perchè avevamo adoperato il termine «indivi-

duate», che non era affatto riduttivo, poichè faceva seguito ad una serie di verbi che chiarivano come vi fossero un altro compito ed un altro ambito di libertà per le organizzazioni del volontariato.

Mi rendo conto che la formulazione contenuta nel testo della Commissione è, per così dire, burocratica (mi riferisco alle finalità che devono essere individuate dallo Stato, dalle regioni, dalle province autonome e via dicendo). Troviamo, allora, un'altra formulazione che salvaguardi però questo concetto, che è essenziale e giustifica l'intervento di una legge nazionale che altrimenti non avrebbe ragion d'essere; infatti l'articolo 18 della Costituzione stabilisce che le associazioni operano nel proprio ambito decisionale come vogliono e nella più piena libertà (ci mancherebbe altro che fossimo noi ad incidere su di essa!).

I due concetti, quindi, vanno distinti e tenuti nello stesso tempo insieme, ma con grande chiarezza.

FILETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Desidero, signor Presidente, fare un'osservazione di carattere linguistico che si riflette, però, anche sulla sostanza. Mi parrebbe opportuno sostituire il termine «salvaguarda», di cui all'emendamento 1.3, con il termine «tutela», giacchè il primo starebbe a significare una partecipazione in via preventiva, mentre l'autonomia delle organizzazioni del volontariato deve essere sorretta dalla Repubblica sempre ed in ogni caso, sia preventivamente, sia nel momento in cui si verificano le condizioni in cui tale autonomia deve essere assicurata.

Inviterei pertanto il relatore a sostituire il termine «salvaguarda» con «tutela».

ACONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACONE. Signor Presidente, prendo la parola unicamente per preannunciare il nostro voto contrario sull'emendamento presentato dal relatore, in quanto ci preoccupa molto l'ultimo inciso, testè rilevato anche dalla senatrice Tossi Brutti, che recita: «a tale scopo valorizza le libere forme associative e promuove organismi di partecipazione».

Devo chiarire *in apicibus* nel dibattito che il Gruppo socialista è contrario ad ogni stravolgimento delle regole attualmente vigenti nel codice civile e non considera come validi precedenti gli errori che sono stati commessi nel passato.

Può darsi che la mia sia una valutazione erronea (e su questo punto chiedo che il relatore chiarisca la propria opinione), ma a me sembra che l'ultimo inciso dell'emendamento voglia preludere ad una sorta di dichiarazione generale da riempire in seguito attraverso previsioni normative che tendono a fare di organismi privi di personalità giuridica soggetti con titolarità piena di diritti e di esercizio dei diritti. Questo ci preoccupa molto, perchè noi vogliamo combattere una battaglia giusta

per il volontariato senza che si acquisiscano posizioni di rendita attraverso stravolgimenti della disciplina civilistica. Per tale motivo, ribadisco il voto contrario del nostro Gruppo sull'emendamento 1.3, presentato dal relatore.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche se lei ha già parlato, senatore.

BOATO. Signor Presidente, se lo ritiene opportuno, posso parlare in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Faremo una piccola eccezione.

\* BOATO. Signor Presidente, non avevo visto il foglio aggiunto contenente l'emendamento 1.3, presentato dal relatore. Sarò brevissimo perchè la questione è stata già sollevata dalla collega Tossi Brutti e adesso dal senatore Acone.

Il problema che il relatore Elia intendeva risolvere, a mio parere, si supera semplicemente scrivendo, invece che: «ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia», «ne salvaguarda l'autonomia». Inoltre, con l'aggiunta: «a tale scopo valorizza le libere forme associative e promuove organismi di partecipazione», contenuta alla fine dell'emendamento presentato dal relatore, si aprono più questioni di quante non se ne risolvano. È un inciso che determina i problemi che il collega Acone poco fa ha sottolineato e per questo motivo anche noi voteremo contro l'emendamento; inoltre tale periodo ha anche un significato ideologico che il provvedimento al nostro esame non deve avere, altrimenti sembrerebbe di tornare un po' al clima degli anni '70, quando la partecipazione diventò una sorta di ideologia. Dobbiamo essere molto precisi e molto chiari sul significato della legge che ci accingiamo ad approvare.

In conclusione, ha ragione il senatore Elia quando afferma che la questione della promozione si risolve togliendo dal testo quel riferimento e scrivendo soltanto: «salvaguarda», ma non credo sia giusto inserire l'ultima previsione proposta con l'emendamento 1.3.

Mi scuso ancora con la Presidenza: se avessi visto il foglio aggiuntivo, sarei intervenuto, come il Regolamento prescrive, già in sede di illustrazione del nostro emendamento.

ELIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, vorrei dire anche al collega Fabbri che non c'è indisponibilità all'apertura, a considerare le giuste esigenze che vengono avanzate. Non ho, cioè, alcuna difficoltà a rinunciare all'ultima parte del testo dell'emendamento 1.3. Si può, di conseguenza, eliminare l'inciso: «a tale scopo valorizza le libere forme associative e promuove organismi di partecipazione», che era la

riproduzione pura e semplice - vorrei dirlo alla senatrice Tossi Brutti, per questo non ho indugiato - della formula contenuta nella legge n. 142. Non c'era quindi bisogno di ulteriori spiegazioni. Tuttavia, per far cadere tutte le diffidenze - a mio avviso non giustificate - del Gruppo socialista, non ho alcuna difficoltà ad accogliere le proposte avanzate. Sono - lo ribadisco - disponibilissimo ad eliminare l'ultima parte dell'emendamento, che preoccupa l'amico Acone. Ci fermeremo così alla parola: «culturale», dopo che avremo eliminato la parola: «sociale» che, come ha rilevato il senatore Boato, aggravava il significato del testo.

**PRESIDENTE.** Mi permetto di chiederle ancora una precisazione. Può rileggere il testo completo dell'emendamento 1.3?

**ELIA, relatore.** «La Repubblica italiana riconosce il valore civile e la funzione sociale dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione e pluralismo; salvaguarda l'autonomia delle organizzazioni di volontariato» (meglio che «tutela», senatore Filetti); «ne favorisce l'apporto originario alle proprie finalità di carattere civile e culturale».

**LIPARI.** Perché viene tolto l'ultimo periodo?

**TOSSI BRUTTI.** Senatore Elia, sarebbe meglio lasciare la finalità sociale.

**PRESIDENTE.** Quindi, senatore Elia, lei cancella l'aggettivo: «sociale» ed elimina dall'emendamento l'ultima frase e cioè: «a tale scopo valorizza le libere forme associative e promuove organismi di partecipazione».

Avverto che è stata testè presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Al momento, sospendo brevemente la seduta nell'attesa dell'arrivo del Presidente che deve fare una comunicazione all'Assemblea.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,10, è ripresa alle ore 11,20).*

## **Presidenza del presidente SPADOLINI**

### **Sulla cessazione delle operazioni militari nel Golfo Persico**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la fine della devastante guerra nell'Iraq suscita in tutti i nostri animi un'emozione profonda, un senso di sollievo e quasi di liberazione.

Il regime di Saddam Hussein ha finalmente accettato quanto con forza, da tempo, fin dai primi giorni della brutale aggressione contro il Kuwait, le Nazioni Unite avevano richiesto. Il ruolo dell'ONU si è

rivelato essenziale nel favorire e mantenere unita una coalizione molto ampia di paesi, dagli Stati Uniti d'America ad alcuni grandi paesi arabi, con il compito di difendere uno dei suoi membri, un paese arabo appunto, da un'ingiusta invasione. E solo attraverso le Nazioni Unite si è preservato il filo della collaborazione tra Stati Uniti ed Unione Sovietica, oggi più che mai essenziale alla pace e all'equilibrio mondiale.

In questo momento di gioia comune, ma di gioia in particolare per i cittadini del Kuwait liberato, di cui la televisione ci ha trasmesso le immagini commoventi dopo mesi di angustie, di sofferenze e di persecuzioni, va ribadito con forza che il nemico della coalizione internazionale non è mai stato il popolo iracheno, cui deve andare la nostra umana e piena solidarietà, ma un Governo assoluto e violento che dei sacrifici di questo popolo si è fatto scudo fino all'ultimo.

È ora davanti a noi, davanti alle Nazioni Unite, un compito immane: ristabilire innanzitutto condizioni di pace durature in tutta l'area del Medio Oriente, evitando di creare presupposti di revanscismi e frustrazioni di cui la storia recente, anche europea, ha ampiamente mostrato la pericolosità, ma affrontando altresì tutti quei problemi della regione, a cominciare da quello palestinese e da quello libanese, che determinano condizioni di tensione e di grave instabilità.

In questa prospettiva va salutato positivamente il senso di responsabilità dello Stato di Israele che ha saputo resistere ad una serie di attacchi sanguinosi sul suo territorio, evitando di cadere in una criminale trappola di provocazione e di allargare o snaturare il senso del conflitto, necessariamente limitato e finalizzato al ristabilimento del diritto internazionale violato.

E ciò è di buon auspicio per il futuro, per un futuro che esige, anche da parte di Israele, i necessari segni di moderazione, per una duratura e pacifica convivenza tra arabi ed ebrei.

In questo momento di gioia il nostro pensiero si rivolge, solidale e commosso, alle vittime tutte del conflitto, da qualunque parte, militari e civili, nessuno escluso.

Il nostro paese, che ha partecipato con pieno diritto ed onore alle operazioni militari della coalizione internazionale - e rivolgo un saluto affettuoso e partecipe alle forze italiane impegnate nel Golfo - molto può fare per ristabilire condizioni di pace e di sicurezza nel Medio Oriente. È questo un compito che richiederà il convinto concorso di tutti.

L'opera di ricostruzione politica e morale che attende la comunità internazionale è immane, ma il suo successo è la condizione imprescindibile per garantire un futuro di pace e di collaborazione tra due civiltà che hanno scritto nei secoli pagine altissime della storia dell'umanità e che non possono essere contrapposte da solchi incolmabili.

MACCANICO, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCANICO, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Onorevoli senatori, il Governo si associa alle alte espressioni del Presidente del Senato della Repubblica, con sentito sollievo e viva soddisfazione, per la fine delle ostilità. È opportuno rilevare come il «cessate il fuoco» è diventato in queste ore possibile grazie alla piena ed incondizionata accettazione da parte dell'Iraq della linea fissata dal 2 agosto in poi dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Proprio i deliberati del Palazzo di vetro sono stati gli imprescindibili punti di riferimento dell'azione del Governo e della maggioranza parlamentare, in vista della restaurazione della legalità internazionale brutalmente infranta con l'occupazione del Kuwait, e della necessità di una sistemazione pacifica di tutte le tensioni e le conflittualità ancora aperte nell'area mediorientale.

Il Governo esprime profonda gratitudine ai reparti della nostra Marina e della nostra Aviazione che hanno svolto, con grande dignità, coraggio, dedizione, spirito di sacrificio, nell'ambito della Forza multinazionale, un compito arduo e rilevante.

Nel pomeriggio di oggi, in sede di Commissioni congiunte affari esteri e difesa dei due rami del Parlamento, il Governo si riserva di fare comunicazioni e considerazioni in ordine agli ultimi avvenimenti e ai problemi che si pongono dopo la fine delle ostilità. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge sul volontariato, nel testo unificato proposto dalla Commissione. Prima di procedere alla votazione dell'emendamento 1.1, devo chiedere al senatore Fabbri se è confermata la richiesta di verifica del numero legale.

FABBRI. La confermiamo, signor Presidente.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei senatori Fabbri, Mancina, Cassola, Pierri, Pezzullo, Mariotti, Marniga, Franza, Innamorato, Acquaviva, Giugni e Acone è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,35, è ripresa alle ore 12,40*).

**Ripresa e rinvio della discussione  
dei disegni di legge nn. 296, 648, 784, 1582, 1682, 2085**

FABBRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo socialista chiedo di differire la trattazione dell'argomento all'ordine del giorno - il disegno di legge sul volontariato - ritenendo che sia utile fra i Gruppi parlamentari, e anche all'interno della maggioranza, una ulteriore riflessione e approfondimento. Si tratta di una materia molto delicata rispetto alla quale finora non è stato possibile trovare un giusto equilibrio, almeno dal nostro punto di vista. Quindi, chiediamo il differimento di una o due settimane, in relazione al calendario dei nostri lavori. Preferisco molto apertamente domandare questo tempo di riflessione e di approfondimento piuttosto che ricorrere a iniziative parlamentari come quella a cui siamo stati costretti precedentemente e che non appartiene alle nostre consuetudini. Però, si tratta di una questione di grande rilevanza sociale e ci sembrava che il Senato ne stesse affrontando l'esame senza una adeguata e completa istruttoria.

Mi auguro che il Ministro e il Governo comprendano anche il significato politico di questa richiesta, che ha una finalità costruttiva, e quindi manifestino la loro adesione.

PRESIDENTE. Signor Ministro, ha ascoltato la proposta del senatore Fabbri?

JERVOLINO RUSSO, *ministro senza portafoglio per gli affari sociali*. Sì, signor Presidente. Il Governo naturalmente ribadisce l'interesse di giungere al più presto all'approvazione della legge-quadro sul volontariato, però certamente non si oppone a tutti quegli spazi di riflessione - che si augura i più brevi possibili - che possano consentire un approfondimento ulteriore della tematica, nell'intento, certamente condiviso, di varare la legge con un accordo pieno tra tutte le forze politiche. In questo senso, il Governo è favorevole alla proposta del presidente Fabbri.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono osservazioni, la proposta avanzata dal senatore Fabbri è accolta. Sarà la Conferenza dei Capigruppo a decidere la data in cui il provvedimento verrà nuovamente sottoposto all'esame dell'Assemblea.

**Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere  
in giudizio**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Su tutte le domande la relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Avverto che, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 113, terzo comma, del Regolamento, la votazione sulle proposte della Giunta avrà luogo a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico. Le votazioni da effettuare sono quattro.

La prima domanda è quella avanzata nei confronti del senatore Calvi, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 110 e 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (*Doc. IV*, n. 93).

L'esame di questa domanda è stato svolto e concluso nella seduta di ieri. Si deve procedere, quindi, alla votazione delle conclusioni della Giunta, che sono nel senso di negare l'autorizzazione a procedere.

Passiamo alla votazione.

### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Calvi (*Doc. IV*, n. 93).

(Segue la votazione).

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Acone, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Aliverti, Andò, Andreatta, Angeloni, Antoniazzi, Azzarà,

Baiardi, Battello, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Bissi, Bisso, Boato, Bollini, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Brina, Busseti, Butini,

Callari Galli, Cappelli, Cardinale, Carlotto, Casadei Lucchi, Cascia, Chiesura, Chimenti, Cisbani, Citaristi, Coletta, Colombo, Condorelli, Corleone, Cortese, Covi, Cuminetti,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Dujany, Duò, Elia,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferraguti, Filetti, Fioret, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Foschi, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Genovese, Giacometti, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Graziani, Gualtieri, Guizzi,

Iannone, Imposimato, Innamorato,

Lauria, Leonardi, Lipari, Longo, Lops,

Macis, Mancina, Margheri, Margheriti, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro,

Nebbia, Neri, Nespolo, Nocchi,

Parisi, Pasquino, Patriarca, Pellegrino, Perina, Perugini, Petrarà, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Poli, Pollice, Postal, Prandini,

Rezzonico, Riva, Rosati, Rubner, Ruffino,  
Salerno, Salvi, Sanesi, Santalco, Saporito, Sartori, Scardaoni,  
Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Signori, Sposetti, Strik Lievers,  
Tagliamonte, Tani, Taviani, Tornati, Tossi Brutti,  
Vecchi, Venturi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti,  
Zanella, Zangara, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Alberti, Bausi, Benassi, Bo, Boggio, Boldrini, Cavazzuti, Ceccatelli,  
Evangelisti, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fontana Elio, Forte, Gerosa,  
Ianniello, Kessler, Leone, Manieri, Meoli, Meraviglia, Montinaro,  
Muratore, Murmura, Natali, Nepi, Nieddu, Pavan, Pulli, Sanna, Sirtori,  
Valiani, Vecchietti, Vella, Vercesi, Visca, Volponi.

*È assente per incarico avuto dal Senato il senatore:*

Barca.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Calvi (*Doc. IV, n. 93*).

Senatori presenti .....	163
Votanti .....	162
Maggioranza .....	82
Favorevoli .....	126
Contrari .....	30
Astenuti .....	6

**Il Senato approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Pisanò, per il reato di cui agli articoli 8 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, e 2, comma secondo della legge 7 agosto 1982, n. 516 (omesso versamento nei termini delle ritenute d'imposta) (*Doc. IV, n. 94*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

DE CINQUE, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta propone di concedere l'autorizzazione a procedere. Passiamo alla votazione.

**Votazione a scrutinio segreto**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pisanò (*Doc. IV, n. 94*).

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Acone, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Aliverti, Andò, Angeloni, Antoniazzi, Azzarà,  
Baiardi, Battello, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Bissi, Boato, Bollini, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Brina, Busseti, Butini,  
Callari Galli, Cappelli, Cardinale, Carlotto, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Chiesa, Chimenti, Cisbani, Citaristi, Coletta, Colombo, Condorelli, Corleone, Covi, Cuminetti,  
D'Amelio, De Giuseppe, Dell'Osso, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Dujany, Duò,  
Elia,  
Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Filetti, Fioret, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Foschi, Franchi, Franza,  
Galeotti, Gallo, Gambino, Genovese, Giacometti, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giustinelli, Golfari, Granelli, Graziani, Gualtieri, Guizzi,  
Iannone, Imposimato, Innamorato,  
Lauria, Leonardi, Lipari, Longo, Lops, Lotti  
Macis, Margheri, Margheriti, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro,  
Nebbia, Neri, Nespolo,  
Onorato,  
Parisi, Pasquino, Patriarca, Pellegrino, Perina, Perugini, Petrara, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Poli, Pollice, Postal, Prandini,  
Ranalli, Rezzonico, Riva, Rosati, Rubner, Ruffino,  
Salerno, Salvi, Sanesi, Santalco, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Signori, Sposetti, Strik Lievers,  
Tagliamonte, Tani, Taviani, Tossi Brutti,  
Vecchi, Venturi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti,  
Zanella, Zangara, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Alberti, Bausi, Benassi, Bo, Boggio, Boldrini, Cavazzuti, Ceccatelli, Evangelisti, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fontana Elio, Forte, Gerosa, Ianniello, Kessler, Leone, Manieri, Meoli, Meraviglia, Montinaro, Muratore, Murmura, Natali, Nepi, Nieddu, Pavan, Pulli, Sanna, Sirtori, Valiani, Vecchietti, Vella, Vercesi, Visca, Volponi.

*È assente per incarico avuto dal Senato il senatore:*

Barca.

### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Pisanò (*Doc. IV, n. 94*):

Senatori presenti .....	160
Votanti .....	159
Maggioranza .....	80
Favorevoli .....	121
Contrari .....	31
Astenuti .....	7

**Il Senato approva.**

### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Battello per il reato di cui all'articolo 594 del codice penale (ingiuria) (*Doc. IV, n. 95*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

GALLO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta propone di non concedere l'autorizzazione a procedere. Passiamo alla votazione.

### **Votazione a scrutinio segreto**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Battello (*Doc. IV, n. 95*).

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Acone, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Aliverti, Andò, Angeloni, Antoniazzi, Azzarà,

Baiardi, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Bissi, Boato, Bollini, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Brina, Busseti, Butini,

Callari Galli, Cappelli, Cardinale, Carlotto, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Chiesura, Chimenti, Cisbani, Coletta, Colombo, Condorelli, Corleone, Cortese, Covi, Cuminetti,

D'Amelio, De Giuseppe, Dell'Osso, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Dujany, Duò, Elia, Fabris, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Filetti, Fioret, Fogu, Fontana Walter, Franchi, Franza, Galeotti, Gallo, Gambino, Genovese, Giacometti, Giagu Demartini, Giustinelli, Granelli, Graziani, Gualtieri, Guizzi, Iannone, Imposimato, Innamorato, Lauria, Leonardi, Lipari, Longo, Lops, Lotti, Macis, Margheri, Margheriti, Mariotti, Marniga, Mazzola, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Nebbia, Neri, Nespolo, Nocchi, Onorato, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pellegrino, Perina, Perugini, Petrara, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Poli, Pollice, Postal, Ranalli, Rezzonico, Riva, Rosati, Rubner, Ruffino, Salerno, Salvi, Sanesi, Santalco, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Signori, Sposetti, Strik Lievers, Tagliamonte, Tani, Taviani, Tornati, Tossi Brutti, Vecchi, Venturi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Zanella, Zangara, Zito,.

*Sono in congedo i senatori:*

Alberti, Bausi, Benassi, Bo, Boggio, Boldrini, Cavazzuti, Ceccatelli, Evangelisti, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fontana Elio, Forte, Gerosa, Ianniello, Kessler, Leone, Manieri, Meoli, Meraviglia, Montinaro, Muratore, Murmura, Natali, Nepi, Nieddu, Pavan, Pulli, Sanna, Sirtori, Valiani, Vecchietti, Vella, Vercesi, Visca, Volponi.

*È assente per incarico avuto dal Senato il senatore:*

Barca.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Battello (*Doc. IV, n. 95*).

Senatori presenti .....	151
Senatori votanti .....	150
Maggioranza .....	76
Favorevoli .....	135
Contrari .....	13
Astenuti .....	2

**Il Senato approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Pisanò, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 110 e 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1989, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (*Doc. IV, n. 96*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

MACIS, *f.f. relatore*. Signor Presidente, in sostituzione del senatore Ventre, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta propone di negare l'autorizzazione a procedere. Passiamo alla votazione.

### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pisanò (*Doc. IV, n. 96*).

(*Segue la votazione*).

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Acone, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Aliverti, Andò, Angeloni, Antoniazzi, Azzarà,  
Baiardi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bertoldi, Bissi, Boato, Bollini, Bonora, Bosco, Bossi, Bozzello Verole, Brina, Busseti,  
Callari Galli, Cappelli, Cardinale, Carlotto, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Chiesura, Chimenti, Cisbani, Coletta, Colombo, Condorelli, Corleone, Cortese, Covi, Cuminetti,  
D'Amelio, De Giuseppe, Dell'Osso, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Dujany, Duò,  
Elia,  
Fabbri, Fabris, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Filetti, Fioret, Fogu, Fontana Walter, Foschi, Franchi, Franza,  
Galeotti, Gallo, Gambino, Genovese, Giacometti, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giustinelli, Golfari, Granelli, Graziani, Gualtieri, Guizzi,  
Iannone, Impesinato, Innamorato,  
Lauria, Leonardi, Lipari, Longo, Lops, Lotti,  
Macis, Margheri, Margheriti, Mariotti, Marniga, Mazzola, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro,  
Nebbia, Neri, Nespolo, Nocchi,  
Onorato,  
Parisi, Pasquino, Patriarca, Pellegrino, Perina, Perugini, Petrarà, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Poli, Pollice, Postal, Prandini,  
Ranalli, Rezzonico, Riva, Rosati, Rubner, Ruffino,

Salerno, Salvi, Sanesi, Santalco, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Signori, Spitella, Sposetti, Strik Lievers, Tagliamonte, Tani, Taviani, Tornati, Tossi Brutti, Vecchi, Venturi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Zanella, Zangara, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Alberti, Bausi, Benassi, Bo, Boggio, Boldrini, Cavazzuti, Ceccatelli, Evangelisti, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fontana Elio, Forte, Gerosa, Ianniello, Kessler, Leone, Manieri, Meoli, Meraviglia, Montinaro, Muratore, Murmura, Natali, Nepi, Nieddu, Pavan, Pulli, Sanna, Sirtori, Valiani, Vecchietti, Vella, Vercesi, Visca, Volponi.

*È assente per incarico avuto dal Senato il senatore:*

Barca.

### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Pisanò (*Doc. IV, n. 96*).

Senatori presenti .....	155
Senatori votanti .....	154
Maggioranza .....	78
Favorevoli .....	101
Contrari .....	45
Astenuti .....	8

**Il Senato approva.**

**Esame della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni esposte dal senatore Libero Gualtieri (*Doc. XVI, n. 14*)**

**Approvazione delle conclusioni della Giunta**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni esposte dal senatore Libero Gualtieri, relazione adottata a conclusione della procedura di esame della materia svolta dalla Giunta ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Boato. Ne ha facoltà.

\* BOATO. Signor Presidente, interverrò brevissimamente.

Si tratta di una questione più delicata rispetto a quelle che abbiamo in precedenza dibattuto, e credo che sia la prima volta che il Senato, almeno in questa legislatura, affronta l'esame di una relazione di questo genere.

Debbo innanzitutto dire che siamo favorevoli alla proposta della Giunta; volevo poi ricordare sia a me stesso, sia ai colleghi, che in questo caso ci troviamo nella fattispecie delineata nel primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, e non nel secondo. Inoltre, ci troviamo di fronte non ad una richiesta di incriminazione penale ma ad un'azione civile.

Ripeto che siamo totalmente d'accordo con la relazione del senatore Macis, ma al riguardo vorrei ricordare che in essa forse non è citato un precedente che mi ha riguardato personalmente nell'VIII legislatura, allorché il magistrato Sossi mi querelò per quanto avevo dichiarato in Aula nel corso del dibattito sul sequestro D'Urso e che venne stampato dal Partito radicale nel libro intitolato «La pelle del D'Urso».

In quel caso, ricevetti una comunicazione giudiziaria e mentre siamo stati sempre favorevoli alle autorizzazioni a procedere, salvo in casi eccezionali (e anche in quest'Aula io ho chiesto nei miei confronti un'autorizzazione a procedere), nel caso del primo comma dell'articolo 68, nel caso cioè in cui si tratti di esercizio dell'attività parlamentare per quanto riguarda i voti dati e le opinioni espresse sia in Aula sia nell'attività pubblicistica conseguente all'attività espressa in Aula, siamo per il pieno e rigoroso rispetto dell'articolo 68 della Costituzione.

Differenziandoci quindi dall'opinione di molti colleghi, che negano sempre l'autorizzazione a procedere, salvo casi eccezionali, noi per quanto concerne il secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione siamo in genere favorevoli alla concessione dell'autorizzazione a procedere. In questo caso però riteniamo che ci sia un divieto assoluto a concedere l'autorizzazione nonchè un impedimento assoluto alla possibilità da parte della magistratura ordinaria di dare corso all'azione civile che è stata intentata nei confronti del collega Gualtieri. È per tale motivo che esprimeremo il nostro voto favorevole alla proposta della Giunta. *(Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

MACIS, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta; vorrei soltanto ricordare ai colleghi che si fa riferimento ad una giurisprudenza parlamentare ormai consolidata che ha ottenuto un avallo anche da decisioni della Corte di cassazione e della Corte costituzionale. Abbiamo citato alcuni precedenti e in questa legislatura il Senato della Repubblica ha già fatto applicazione, in un caso precedente, del ricorso all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Poichè è una conferma di quella che è ormai diventata una giurisprudenza parlamentare, come ho detto, consolidata, chiedo ai colleghi di voler approvare, assieme alla relazione, la proposta che è stata avanzata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

PRESIDENTE. Ricordo che le conclusioni unanimi della Giunta sono nel senso che i fatti per i quali il senatore Libero Gualtieri è stato convenuto in giudizio sono insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Passiamo alla votazione.

### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere insindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le opinioni espresse dal senatore Libero Gualtieri (*Doc. XVI, n. 14*).

(*Segue la votazione*).

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Abis, Acone, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Aliverti, Andò, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Azzarà,

Baiardi, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Bissi, Bisso, Boato, Bollini, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Bossi, Bozzello Verole, Brina, Busseti, Butini,

Callari Galli, Candioto, Cappelli, Cardinale, Carlotto, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Chiesura, Chimenti, Cisbani, Coletta, Colombo, Condorelli, Corleone, Correnti, Cortese, Covi, Cuminetti,

D'Amelio, De Giuseppe, Dell'Osso, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Dujany, Duò,

Elia,

Fabbri, Fabris, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Filetti, Fioret, Fogu, Foschi, Franchi,

Galeotti, Gallo, Gambino, Genovese, Giacchè, Giacometti, Giacobazzo, Giagu Demartini, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Graziani, Guizzi,

Iannone, Innamorato,

Lauria, Leonardi, Lipari, Longo, Lops, Lotti

Macis, Mancina, Margheri, Margheriti, Mariotti, Marniga, Mazzola, Mesoraca, Micolini, Montresori, Moro,

Nebbia, Neri, Nespolo, Nocchi,

Onorato,

Parisi, Pasquino, Patriarca, Pellegrino, Perina, Perugini, Petrara, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Poli, Postal, Prandini,

Ranalli, Rezzonico, Riva, Rosati, Rubner,

Salerno, Salvi, Sanesi, Santalco, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Signori, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,

Tagliamonte, Tani, Taviani, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Triglia,

Vecchi, Venturi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti,

Vitale,

Zangara, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Alberti, Bausi, Benassi, Bo, Boggio, Boldrini, Cavazzuti, Ceccatelli, Evangelisti, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fontana Elio, Forte, Gerosa, Ianniello, Kessler, Leone, Manieri, Meoli, Meraviglia, Montinaro, Muratore, Murmura, Natali, Nepi, Nieddu, Pavan, Pulli, Sanna, Sirtori, Valiani, Vecchietti, Vella, Vercesi, Visca, Volponi.

*È assente per incarico avuto dal Senato il senatore:*

Barca.

### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere insindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le opinioni espresse dal senatore Libero Gualtieri (*Doc. XVI, n. 14*).

Senatori presenti .....	161
Senatori votanti .....	160
Maggioranza .....	81
Favorevoli .....	143
Contrari .....	14
Astenuti .....	3

**Il Senato approva.**

*(Applausi dal centro, dal centro-sinistra, dalla sinistra e dall'estrema sinistra).*

### **Rinvio della votazione finale del disegno di legge n. 1776**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 1776, recante: «Modificazioni agli articoli 17 e 19 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, sulla elezione del Senato della Repubblica ed interpretazione autentica dell'articolo 16 della stessa legge».

ACONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACONE. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, abbiamo espresso ieri un parere favorevole su questo disegno di legge. Tuttavia, la vicenda di ieri ci ha fatto registrare la necessità di un più vasto consenso per una modifica che attiene alle riforme elettorali che – come è noto – nel nostro paese sono all'ordine del giorno del dibattito politico. Quindi, il Gruppo cui appartengo intende chiedere un breve differimento di questa votazione in modo da consentire alle forze politiche di effettuare quest'ulteriore approfondimento e di poter

esprimere *causa cognita* la propria opinione. L'invito è naturalmente rivolto sia al Governo, sia alle altre forze politiche.

COVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, intervengo esclusivamente per aderire alla proposta che è stata presentata dal senatore Acone. A me pare che sia opportuno un tempo di meditazione, anche in relazione ad altri sviluppi che la materia elettorale potrebbe avere.

MAZZOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Signor Presidente, noi vogliamo aderire a questo invito facendo presente che è quanto meno azzardato definire «riforma elettorale» questo provvedimento che è stato presentato al Senato otto anni fa e che non modifica in alcun modo il tipo di risultato elettorale. Dietro al provvedimento non c'è alcuna ragione particolare se non quella di rendere più trasparente il voto per l'elezione del Senato ed i rapporti tra i partiti all'interno degli stessi schieramenti dei candidati al Senato della Repubblica. Non è quindi una riforma elettorale, non è una legge che nasconde qualcosa. Proprio per queste ragioni, avendolo già rinviato altre volte, il breve rinvio proposto non ci trova contrari. Riteniamo però opportuno precisare che motivarlo con l'esigenza di un approfondimento perchè si tratta di un provvedimento di riforma significa voler far credere una cosa che in effetti non è.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BOATO. Signor Presidente, anche noi non ci opponiamo alla proposta che è stata fatta. Volevo però ricordare che noi eravamo presenti in Aula, e lo siamo anche oggi, e ci siamo astenuti su questo provvedimento nella seduta di ieri proprio sulla base di ragioni opposte a quelle che sono state ricordate poco fa. A noi è sembrato un po' strano che, di fronte ad un dibattito del paese tutto accentrato sull'esigenza di una riforma elettorale (quale che sia, si vedrà poi nel merito), si arrivasse ad una modifica - concordo su questo con il senatore Mazzola - che in realtà non ha alcuna rilevanza riformatrice.

Le ragioni quindi della nostra perplessità e dell'adesione ad un momento di ripensamento sono riferite al fatto che ci parrebbe opportuno che quest'Aula, nel momento in cui affronta la materia elettorale che riguarda il Senato, lo facesse in una dimensione un po' più vasta rispetto alla portata di questo disegno di legge. Per questo motivo, una breve pausa di riflessione che porti ad un'eventuale maggiore estensione della portata innovatrice del disegno di legge ci sembra opportuna, per cui siamo d'accordo con la proposta che è stata fatta. (*Applausi del senatore Strik Lievers*).

GIUSTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, vorrei aderire, a nome del Gruppo comunista-PDS, alla proposta di rinvio formulata dal collega Acone al fine di consentire questo approfondimento, rilevando anche da parte nostra la contraddizione oggettiva che esiste tra la natura della medesima proposta e il dibattito in corso nel paese, come ha fatto notare ieri la collega Tossi Brutti, intorno alla questione delle riforme istituzionali.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire al senatore Mazzola, affinché non ci siano equivoci, che non vi sarà un rinvio del disegno di legge in Commissione, ma si rinvierà solamente il voto finale dell'Assemblea sul provvedimento in esame alla data che verrà stabilita dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, giovedì 28 febbraio, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (ore 13,05).

Allegato alla seduta n. 497**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

In data 27 febbraio 1991, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MANIERI, DELL'OSSO, GUIZZI, FRANZA, FERRARA Pietro e BOZZELLO VEROLE. - «Norme penali in materia di minori» (2680);

CAPPELLI. - «Integrazione all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di tutela del patrimonio boschivo» (2681);

CAPPELLI. - «Modifica dell'articolo 413 del codice di procedura civile, modificato dalla legge 11 agosto 1973, n. 533, relativa alle controversie derivanti dal contratto di agenzia e di rappresentanza commerciale» (2682).

**Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):*

COVIELLO ed altri. - «Provvedimenti per il sostegno, la promozione e lo sviluppo delle aree interne e di montagna del Mezzogiorno» (2673), previ pareri della 1ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

IANNIELLO e PATRIARCA. - «Interpretazione autentica del comma 1 dell'articolo 6 della legge 19 aprile 1990, n. 85, in materia di concessioni del lotto» (2665), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

**Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, l'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) ha approvato il seguente disegno di legge: SENESI ed altri. - «Concorso dello Stato agli oneri sostenuti dagli enti locali per l'accensione di mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti» (1913-B) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

